Luigi Derla, Menzogna e verità nel “Père Goriot” di Balzac, in «Testo», n° 55

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7982>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7982

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 415-416

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Luigi Derla, Menzogna e verità nel “Père Goriot” di Balzac, in «Testo», n° 55», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7982> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7982>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Luigi Derla, Menzogna e verità nel "Père Goriot" di Balzac, in «Testo», n° 55

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

LUIGI DERLA, *Menzogna e verità nel "Père Goriot" di Balzac*, in «Testo», n° 55, gennaio-giugno 2008, pp. 7-20.

- 1 Il contrasto tra menzogna romantica e verità romanzesca assume, nel *Père Goriot* di Balzac, «proporzioni inaudite» determinandone «l'estrema ambiguità del testo» (p. 9): un'ambiguità strettamente legata ai personaggi, ai temi e ai nodi cruciali del romanzo e che dipende dalla «strategia compositiva predisposta a tessere la tela dell'illusione romantica e nello stesso tempo a lacerarla» (*ibid.*). Come il romanzo (inteso come genere letterario) è concepito da R. Girard e M. Butor come una forma artistica che demistifica, sotto la prospettiva esegetica, il "récit", così il *Père Goriot* può interpretarsi come un romanzo di smascheramento. Attraverso la potenza oggettiva della narrazione, Balzac denuncia l'ambiguità morale di Rastignac e della sua «éducation sentimentale», e iscrive nella categoria estetica del mostruoso l'amore di Goriot per le figlie rappresentando questo falso «Cristo della paternità» come un personaggio tragicamente ridicolo. Tuttavia, si chiede l'autore, quella "menzogna romantica" di cui parla Girard non potrebbe in realtà riferirsi a un fenomeno universale, ad una «modalità dell'insopprimibile menzogna esistenziale», ad uno degli espedienti a cui l'essere umano e l'umanità balzachiana ricorrono non sempre consapevolmente per rendersi tollerabile la vita, per apparire quello che non sono, o che vorrebbero essere?